



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini

TUTTOFABI

Anno VII - 17/11/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Iscriviti a Fabi News



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it



REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI SU www.fabi.it E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE

IL GIORNALE 16 11 2011

La Fabi boccia il piano Unicredit. Sileoni: «Basta tagli»- Il sindacalista: «Tutti i costi del piano scaricati sul personale, nessun accenno a riduzione delle consulenze e degli stipendi al management»

La Fabi giudica negativamente il piano strategico 2011-2015 di Unicredit visto che «scarica sul personale l'intera riduzione dei costi prevista dal piano strategico». Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. «Vale la pena ricordare che dalla fusione con Capitalia del 2005 a oggi il gruppo Unicredit, e altri gruppi bancari italiani, sono stati e sono un continuo cantiere aperto, all'interno del quale non si intravede mai la parola fine», ha proseguito. «Dalla fusione con Capitalia, nel 2005, sono oltre 15mila i lavoratori fuoriusciti da Unicredit e dal 2010 al 2015 saranno 7.500 i lavoratori che, nelle intenzioni dell'azienda, dovrebbero lasciare».

«Nel piano strategico non c'è nessun accenno a una politica di riduzione delle consulenze e degli stipendi del top management. Inoltre, UniCredit prevede di esternalizzare altre attività in un momento in cui stiamo discutendo di rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Rimane sconcertante, poi, che gli esuberanti vadano a toccare soltanto il perimetro italiano e che non ci sia un minimo accenno nel piano strategico di nuove assunzioni di personale». «Il fatto poi che l'amministratore delegato, Federico Ghizzoni, sostenga di rinunciare al proprio bonus - conclude il sindacalista - rimane un'iniziativa personale che non testimonia una vera politica di riduzione dei compensi dei manager, a nostro parere indispensabile per dare un vero segnale di cambiamento. Ci siederemo al tavolo delle trattative con la ferma volontà di far rispettare le nostre posizioni».

IL GIORNALE 16 11 2011

Unicredit, Profumo al riparo dai malumori dei grandi soci

di Gian Maria De Francesco

L'ex ad di Unicredit, Alessandro Profumo, è «blindatissimo». Sarà molto difficile per le Fondazioni azioniste di Piazza Cordusio rivalersi in sede civile delle massicce svalutazioni da 8,6 miliardi degli avviamenti legati alla campagna di espansione 2005-2008. Dopo la presentazione del piano industriale, erano serpeggiati nel mercato i malumori degli enti per l'operato di Profumo.

Il presidente di Fondazione Crt, Andrea Comba, aveva smentito con un «non mi risulta», mentre da Verona ambienti vicini a Paolo Biasi facevano sapere che nelle prossime riunioni della Fondazione avrebbe potuto essere sollevata la questione allo scopo di verificare eventuali errori ed omissioni della precedente gestione. Provarci sarà molto più difficile. Come tutti i top banker che lasciano un incarico, Profumo ha concordato una clausola di manleva per gli atti compiuti durante la gestione. Unicredit gli avrebbe dato atto di aver operato correttamente. Oltretutto le fusioni con Hvb e con Capitalia sono state approvate prima dal cda e poi dalle assemblee straordinarie, quindi tutti gli azionisti erano al corrente dei rischi connessi. Chi vorrà cimentarsi



nella contestazione dovrà rivolgersi ad avvocati in grado di scoprire, codice civile alla mano, su quali atti la manleva non valga.

Il giorno successivo alla presentazione del nuovo piano industriale di Unicredit si è così arricchito di un altro colpo di scena. Lo shock causato dai 9,8 miliardi di svalutazioni e dei 10,6 miliardi di perdita trimestrale ha determinato un'altra seduta negativa in Borsa. Critici anche i sindacati sulle annunciate riduzioni di personale («Bisogna mettere fine ai tagli», ha commentato la Fabi di Lando Maria Sileoni). Il titolo di Piazza Cordusio ha perso un altro 4,46% scendendo a 0,7395 euro. In due giorni le azioni dell'istituto hanno perso il 10% del loro valore. A incidere sulla performance anche i giudizi delle principali case d'affari: Natixis, WestLb e Intermonte hanno tagliato il giudizio a «neutral», mentre Nomura, pur mantenendo la valutazione «buy» ha ridotto il prezzo obiettivo da 1,3 a 1 euro. Alcune vendite, si mormora nelle sale trading, potrebbero essere state determinate da un riposizionamento in vista dell'aumento di capitale da 7,5 miliardi che dovrebbe partire a metà gennaio con raggruppamento delle azioni dieci a una. In un contesto macroeconomico sfavorevole si comincia a scommettere su un forte sconto. Il consorzio di garanzia guidato da Merrill Lynch e Mediobanca coprirà le spalle alla banca. Il management guidato dall'ad Federico Ghizzoni può inoltre puntare sull'appoggio delle principali Fondazioni azioniste che, nonostante il mancato dividendo 2011, sono pronte a sostenere il nuovo corso. Fondazione Crt è pronta a salire dal 3,3 al 4,2% con la conversione dei cashes, mentre a Cariverona mantenere il proprio 4,98% costerà 375 milioni. Gli enti più piccoli, a partire da Cassamarca, ragioneranno a tempo debito ma una diluizione sarebbe negativa anche dal punto di vista remunerativo.

CORRIERE DELLA SERA/Brescia 16 11 2011

Ubi, sindacati preoccupati per i tagli all'occupazione

I sindacati di Ubi esprimono preoccupazione per i tagli occupazionali e per la pressione sui dipendenti. Fabrizio Sangalli, segretario provinciale della Federazione autonoma bancari italiani e vice coordinatore della Fabi gruppo Ubi, spiega che il piano industriale prevede duemila esuberanti. Cifre, ribatte l'istituto, che saranno temperate da mille assunzioni. In sostanza, coi prepensionamenti dovrebbero uscire mille dipendenti entro il 2014-2015.

Un altro esponente del sindacato, Alberto Loda (Banco di Brescia), sottolinea come l'istituto bresciano abbia sofferto forti tagli, nella galassia Ubi: «Nel 1999 eravamo 3.200 dipendenti, ora siamo in 2.600, ma con più filiali. Per il 60% delle giornate lavorative ogni filiale lavora con due persone, nonostante aumentino gli obblighi tecnici e il fatto che ogni filiale abbia in media un migliaio di clienti. Tra i dipendenti aumentano le richieste di assistenza psicologica al fondo mutualistico».

Fabrizio Sangalli sottolinea: «Gli amministratori del nostro gruppo giustificano il continuo taglio di posti di lavoro attribuendolo ai costi elevati dei lavoratori, il famigerato parametro cost-income. Ma va ricordato che nelle spese del personale rientrano anche i costi degli amministratori, che in Ubi pesano fino a sei volte più dei loro omologhi di altre aziende bancarie: l'incidenza dei compensi sui proventi operativi è lo 0,63% in Ubi, lo 0,10% in Unicredit, lo 0,16% in Mps, lo 0,22% in Intesa».

I sindacati criticano anche l'uso esteso delle consulenze esterne: «Nel 2010 sono state effettuate consulenze da società esterne per 102 milioni di euro, nonostante esistano all'interno valide competenze», aggiunge Sangalli. «L'azienda continua a minimizzare l'incidenza delle consulenze sui costi, ma vi sono delle situazioni ingiustificabili: tra queste quella dei colleghi in pensione da tre anni che continuano a essere utilizzati a scapito di nuovi posti di lavoro». Ubi dal canto suo replica che sono state immesse 700 persone in più nella rete commerciale.



CORRIERE ADRIATICO 16 11 2011

Esuberi Unicredit sindacati in trincea

Milano Sindacati in trincea contro il piano di esuberi annunciato da Unicredit. Le 5.200 uscite in Italia al 2015 non vanno giù a Fabi, Fisac, Uilca e Ugl. L'Ad del gruppo, Federico Ghizzoni si è già detto "disponibile a collaborare per una soluzione che sia nel rispetto di tutti". Intanto le Fondazioni sono a lavoro, in vista dell'assemblea straordinaria del 15 dicembre a Roma, dopo il via libera alla maxi-ricapitalizzazione da 7,5 miliardi di euro. Mentre in Borsa il titolo (-4%) è stato ancora una volta sotto pressione con diversi report negativi.

"In realtà buona parte" degli esuberi "sono già compresi nel piano che abbiamo firmato un anno fa, quindi parliamo di una cifra che penso sia dimezzata, comunque abbiamo già iniziato una serie di colloqui con i sindacati", ha spiegato Ghizzoni. Il fronte sindacale bocchia il piano strategico che "scarica sui lavoratori - sostengono - il peso di un intervento di risparmio sui costi", chiede ai top manager di condividere i sacrifici e si dichiara disponibile a trattare solo nel caso di nuove assunzioni.

Nel frattempo le Fondazioni sono al lavoro per studiare nei dettagli il piano di pulizia dei conti e l'aumento di capitale. Il 23 novembre Cariverona riunirà il cda. Mentre per Crt l'esborso per la sottoscrizione potrebbe arrivare fino a 350 milioni. È, invece, ancora all'opera la trevigiana Cassamarca che sta studiando l'ammontare della partecipazione e, intanto, ha deciso il taglio del 20% del gettone di presenza del presidente e dei consiglieri, lo stop alle erogazioni e la possibilità di fare cassa conferendo gli immobili a un fondo immobiliare. E un esame sulla ricapitalizzazione è stato aperto anche da CrTrieste.

LA SICILIA 16 Novembre 2011

Il piano industriale del gruppo Unicredit

Milano- Sindacati in trincea contro il piano di esuberi annunciato da Unicredit. Le 5.200 uscite in Italia al 2015 non vanno giù a Fabi, Fisac, Uilca e Ugl. L'ad del gruppo, Federico Ghizzoni si è già detto «disponibile a collaborare per una soluzione che sia nel rispetto di tutti».

Intanto le Fondazioni sono a lavoro, in vista dell'assemblea straordinaria del 15 dicembre a Roma, dopo il via libera alla maxi-ricapitalizzazione da 7,5 miliardi di euro. Mentre in Borsa il titolo (-4%) è stato ancora una volta sotto pressione con diversi report negativi. «In realtà buona parte» degli esuberi «sono già compresi nel piano che abbiamo firmato un anno fa, quindi parliamo di una cifra che penso sia dimezzata, comunque abbiamo già iniziato una serie di colloqui con i sindacati», ha spiegato Ghizzoni, intervistato alla radio.

Il fronte sindacale bocchia il piano strategico che «scarica sui lavoratori - sostengono - il peso di un intervento di risparmio sui costi», chiede ai top manager di condividere i sacrifici e si dichiara disponibile a trattare solo nel caso di nuove assunzioni.

Nel frattempo le Fondazioni sono a lavoro per studiare nei dettagli il piano di pulizia dei conti e l'aumento di capitale.

La prossima settimana, il 23 novembre, Cariverona riunirà il cda. Mentre per Crt l'esborso per la sottoscrizione potrebbe arrivare fino a 350 milioni di euro. Secondo indiscrezioni l'ente torinese si è infatti impegnato, in una lettera al board della banca, a sottoscrivere la propria quota parte del 4,1% (3,3% del capitale più uno 0,8% in obbligazioni convertibili cashes) con un esborso di circa 300 milioni di euro ed è anche disponibile a rilevare pro-quota diritti che dovessero restare inoptati. È, invece, ancora all'opera la trevigiana Cassamarca che sta studiando l'ammontare della partecipazione e, intanto, ha deciso il taglio del 20% del gettone di presenza del presidente e dei consiglieri, lo stop alle erogazioni e la possibilità di fare cassa conferendo gli immobili ad un fondo immobiliare. E un esame sulla ricapitalizzazione è stato aperto anche da CrTrieste. «Abbiamo sempre sottoscritto tutti gli aumenti di capitale, anche quelli che potevano sembrare penalizzanti, per senso istituzionale», ha spiegato il presidente, Massimo Paniccia.



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 17/11/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

La maxi-perdita da 10 miliardi di Unicredit nel trimestre ha poi fatto a tornare a galla le indiscrezioni su di un'azione di responsabilità nei confronti dell'ex ad, Alessandro Profumo.

Voci bollate come mera speculazione da fonti vicine al vice presidente, Fabrizio Palenzona. «Mai sentito parlarne», è stato il commento del presidente della Fondazione Crt, Andrea Comba, mentre all'interno di Cariverona, tra più di un consigliere, sarebbe iniziato un confronto informale sulla questione.

[Return](#)

.c.